

20 Settembre 1888 - 20 Settembre 2013

Una storia nella Chiesa e per la Chiesa



Il Fondatore P. Felice Prinetti (a sinistra) e Madre Eugenia Montixi, prima Superiora dell'Istituto.

Gli inizi

La piccola Famiglia sorse sotto il patrocinio di San Giuseppe il 20 settembre 1888, e le componenti dal Padre Prinetti furono chiamate "Figlie di San Giuseppe". Una motivazione dichiarata di questa denominazione non l'abbiamo. Non saremo lontani dal vero, se diremo che questo nome fu pensato e voluto dal Padre per riconoscenza a San Giuseppe, alla cui intercessione sapeva di dovere la grazia del sacerdozio. La devozione al S. Patriarca era allora in continuo crescendo nella Chiesa, per il personale impulso di Pio IX, che nel 1870 lo aveva proclamato Patrono della Chiesa universale, del successore Leone XIII, che scrisse varie encicliche in suo onore.

Le "Figlie di San Giuseppe" non emettevano i voti. Facevano comunità soltanto per vincolo d'amore e volontà di servizio, consacrando a Dio l'ardore della loro pietà e il lavoro delle proprie mani, guidate dalla illuminata e fervida direzione del Padre Prinetti. Esse dettero presto buona prova di sé. Il Padre così ne scriveva al suo Rettore Maggiore il 24 aprile 1889: *"...Alle altre occupazioni mie se ne è aggiunta quest'anno una di genere diverso, che mi è procurata da una piccola Famiglia femminile che tenta di costituirsi sotto il patrocinio di San Giuseppe. Se il Signore vorrà benedirle ho speranza che possa far molto bene; ma tutti i principi presentano qualche difficoltà e perciò io la raccomando caldamente alle preghiere di tutte le anime buone..."*

Il 20 dicembre 1888, Eugenia Montixi iniziava il servizio in Seminario con Barbara Addari, Elisa Urracci, Luigia Nieddu, Zenobia, Caterina. Essendo queste ultime tre rientrate in famiglia, subentrarono Doloretta Nuxis da Genoni, Mariangela Melis da Guasila, ed una certa Elisabetta da Oristano. Anche questa per la precaria salute, ritornò dopo poco tempo alla casa paterna; al suo posto

Padre Prinetti fece venire dalla penisola Teresa Giordano. *"...Sotto la guida di una Superiora che è la Regola vivente, scriverà sei anni dopo il Padre Prinetti, le Figlie di San Giuseppe perseverano edificando con la loro tranquilla allegrezza"*.

La Famiglia Giuseppina, infatti incominciò presto ad aumentare; così che nel settembre 1889, il P. Prinetti poteva già destinare alcune suore ad un Conservatorio da aprire in Genoni, ove per loro tramite avrebbe potuto seguire e curare meglio l'amministrazione del patrimonio recentemente acquistato. Norma del P. Prinetti era di procedere sempre d'intesa con la benedizione dei Superiori. Il P. Pechenino, rispondendo al quesito se il P. Prinetti abbia avuto i debiti permessi per fondare l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe ed acquistare il patrimonio di cui sopra, scrive:

"... Nel fare tutto questo il P. Prinetti, osservantissimo e in fatto di voti rigidissimo, sempre si mosse con l'autorizzazione dei Superiori".

Perciò, prima di inviare le Figlie di San Giuseppe a Genoni, il P. Prinetti comunicò all'Arcivescovo di Oristano, alla cui diocesi Genoni apparteneva ed appartiene, di aver fondato in Cagliari una Famiglia religiosa ed espose il progetto di inviare un gruppo di quelle suore nel paese.

La risposta fu non solo di approvazione, ma di plauso e di benedizione, e quanto mai incoraggiante. Infatti, S. Ecc. Mons. Paolo M. Serci-Serra così scriveva al P. Prinetti da Oristano in data 25 agosto 1889:

"Faccio plauso all'iniziativa presa dalla S.V. car.ma per formare così una Famiglia religiosa sotto il patrocinio di San Giuseppe, anche per poterne trarre un vantaggio per questo venerato Seminario; e come io di tutto buon grado mando la chiestami benedizione dalla nascente Famiglia e suo Istituto, così prego dal cielo il suo valido intervento, affinché superate le non poche difficoltà che reca

con se il nascere delle religiose istituzioni, la progettata Comunità religiosa possa, e presto, crescere rigogliosa, ed estendere largamente la sua benefica influenza.

E perché sarebbe suo desiderio impiantare le Figlie di San Giuseppe anche a Genoni, terra della mia Arcidiocesi, io mi affretto a darle la mia piena adesione, fiducioso che quanto riguarda la progettata Famiglia religiosa in Genoni si farà sempre di pieno accordo con l'Arcivescovo Arborense e che anche questa Arcidiocesi potrà risentire quei preziosi vantaggi cui ella accenna nella lettera".



Genoni, Casa Madre. L'ingresso ieri e oggi.

L'apertura della Casa di Genoni, quale Conservatorio per l'accoglienza, l'assistenza, l'educazione e la formazione dell'infanzia abbandonata e bisognosa, avveniva ai primi di settembre del 1889. Io si deduce dalla seguente lettera inviata alle figliole in data 23 settembre di quell'anno.

Dal contenuto della lettera risulta già quali fossero i suoi progetti per l'Istituto religioso che veniva su, con le due comunità di Cagliari e di Genoni. Gli inizi, nonostante qualche piccola, inevitabile ombra che si può cogliere dalle espressioni della lettera riportata in nota, dovettero essere lusinghieri, se il Padre in data 26-ottobre 1894 scriveva al Rettore Maggiore: *"Le mie figliole crescono con la benedizione del Signore"*.



**Genoni -
Mons Cau,
Madre Eugenia
e un gruppo
delle prime Figlie
di San Giuseppe.**

“La Congregazione delle Figlie di San Giuseppe è una famiglia di donne devote, che si dedicano al servizio di Dio e della sua Chiesa sotto l’invocazione del glorioso Patriarca San Giuseppe, sposo di Maria Vergine, emulando lo spirito dei primi fedeli dei tempi Apostolici”

Il Carisma contenuto nella prima lettera del Padre

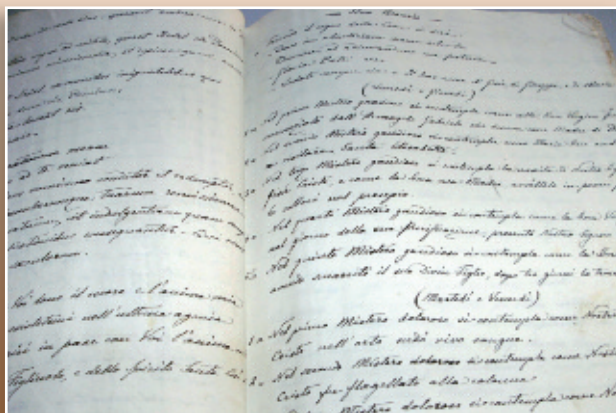
J.M.J

Cagliari, 23 settembre 1889

Figliole mie in Cristo carissime, da quindici giorni vi ho lasciate, ma non ho cessato di pregare ogni giorno per voi, perché il Signore vi aiuti fortemente colla sua grazia a corrispondere alla vostra santa vocazione. Egli vi ha chiamato a formare (in Genoni) una famiglia sotto il patrocinio di San Giuseppe, perché, io credo, ha voluto avere in voi un gruppo di anime che vivendo nell’orazione, nell’umiltà, nella carità fraterna, attirassero le sue benedizioni non soltanto sulla casa ma sovra tutto il paese.

Voi dovete considerarvi come chiamate dal Signore ad amarlo con tal fervore, e servirlo con tale spirito di carità, da essergli care in modo speciale, ed avere così udiencia al suo cospetto per ottenere grazie abbondanti per la conversione dei peccatori e per la salvezza delle anime.

Oh! quanto deve far compassione un’anima in peccato! Pensate che è tanta la sua infelicità che Dio stesso, oltraggiato dal peccato, tuttavia ne ha compassione infinita. E per questa compassione che sente, mandò già il suo divin Figlio a patire e morire su una croce per salvare i peccatori; per questa divina compassione si continua ad offrire Gesù Cristo vittima sull’altare; per questa compassione è istituita la Chiesa a suscitare ministri del Signore che continuano l’opera di Gesù Cristo. Ed è anche questa compassione divina verso i peccatori che dà



Il libro delle preghiere delle Figlie di San Giuseppe, scritto dal Padre Prinetti.

La preghiera che è per tutti di vitale necessità, per le Figlie di San Giuseppe è il mezzo specifico per poter compiere la propria missione di mediazione e di intercessione. Le suore faranno della preghiera la loro occupazione costante, l’anima della loro attività. Nella comunità sarà impegno di tutte creare, mantenere e incrementare un ambiente di raccoglimento aperto al senso del divino.

(dalle Regole dell’Istituto, n° 38 del 1986)

la vocazione ad alcune anime elette di consacrarsi a servire Iddio con una vita di imitazione più perfetta di Gesù Cristo, per entrare colla preghiera e colle opere buone nelle sacre piaghe di Gesù, e farne piovere in abbondanza sulle anime il preziosissimo Sangue per la loro conversione e salute.

Ringraziate dunque umilmente il Signore di avervi elette a così santa vocazione; conservate gelosamente le anime vostre nella sua grazia; tenete viva ed altissima la stima dello stato al quale foste chiamate. E così mantenendovi in santa allegrezza spirituale, porterete generosamente la vostra croce seguitando Gesù Cristo nostro modello, per dividerne un giorno la gloria in cielo.

San Giuseppe, nostro patrono e modello nel servire Gesù, con Maria SS.ma sua immacolata sposa e nostra madre carissima, vi benedico dal cielo, come io vi benedico dal

profondo del cuore. La vostra buona madre Suor Eugenia e le vostre sorelle della famiglia di Cagliari vi salutano con tutto l’affetto, e si raccomandano alle vostre preghiere.

Vogliate anche pregare per il vostro aff.mo Padre in X.to

Sac. Felice Prinetti

Lettura teologica della nostra storia

La storia di questa famiglia religiosa delle Figlie di San Giuseppe, la prima nata in Sardegna, si deve leggere, perché possa essere ben compresa, alla luce della teologia o meglio alla luce della fede.

È una storia in cui si scorge il filo della Provvidenza Divina che conduce Padre e Figlie, attraverso vicende umane liete e tristi all’affermazione e alla realizzazione di un progetto, quello del nostro Fondatore, ispirato dal Signore per la formazione di “un

gruppo di anime che vivendo nell'orazione, nell'umiltà, nella carità fraterna, attirassero la benedizione del Signore non solamente sulla casa, ma sopra tutto il paese" Sono le parole che P. Prinetti scrisse alla comunità di Genoni insediata tra la fine di agosto e i primi di settembre 1889. Le parole devono intendersi in senso programmatico, con valore relativo a tutte le comunità delle Figlie di San Giuseppe, ovunque abbiano a trovarsi impegnate per il Regno di Dio.

Il programma di Padre Prinetti nel dare vita all'Istituto era quello di avere un gruppo di anime che dovevano considerarsi "come chiamate dal Signore ad amarlo con tal fervore, e servirlo con spirito di carità, da essergli care in modo speciale ed avere così udienza al suo cospetto per ottenere grazie abbondanti per la conversione dei peccatori e la salvezza delle anime".

Nel piano dei fatti, ciò che lo aveva indotto riunire alcune fervorose e generose donne sotto il patrocinio di San Giuseppe era stata la necessità di provvedere alla necessità di sostituzione del personale religioso che fino a quel punto, aveva assicurato il servizio al Seminario arcivescovile di Cagliari di cui era reggente. Questo fu il primo impegno delle Figlie di San Giuseppe dal 20 dicembre 1888. Questo servizio, era visto da lui e doveva essere visto dalle suore, come collaborazione con Dio e con la Chiesa per la formazione dei futuri sacerdoti, e ciò è "atto sommo di zelo religioso il concorrere a formare ministri dell'altare che continueranno l'opera di Gesù Cristo sulla terra, venendosi così a partecipare di tutto il bene che questi giovani faranno col tema gloria di Dio e salvezza delle anime".

La fatica fisica e tutto ciò che di materiale è comportato dal servizio nei Seminari, è immediatamente idealizzato, visto e attuato come servizio completo, reso a livello dinamico e a livello spirituale per assicurare la continuità dell'opera di Gesù.

La fede fa capire nella vera luce in primo compito svolto dalle Figlie di San Giuseppe nella storia della loro vita e tutto il lavoro che esse compiranno. L'assistenza agli anziani, l'educazione e l'istruzione delle giovani generazioni, la cura dei malati, l'accoglienza fraterna, tutto il complesso delle opere socio-ecclesiali non sarebbe compreso appieno, senza l'anima di tutto, senza la stella polare che tutto fa convergere al fine del Regno di Dio, dando alla scenografia dell'at-



Alcuni scorcii dell'attuale sede dell'Università di Cagliari, fino al 1956 Seminario Arcivescovile.



tività di servizio la vitalità spirituale che la rende pratica di continuità dell'opera di Cristo nella Chiesa. Le Figlie di San Giuseppe di Genoni, sono operatrici socio-ecclesiali, e mediatrici di salvezza. In realtà anche nelle attività professionali e nelle opere ecclesiali si può e si dovrebbe trasmettere la grazia. Storia dunque alla luce della teologia, alla luce della fede. A questa luce è comprensibile la storia delle Figlie di San Giuseppe, ed è anche ammirabile, non appena si faccia attenzione al risolversi delle difficoltà che in condizione terrestre, è composta di persone umane, e quindi di santi e di peccatori.

Nella storia delle Figlie di San Giuseppe si legge una teologia che, in piccolo, è quella della Chiesa, al cui servizio l'istituto è sorto, e al cui esempio primordiale il Fondatore ha voluto ispirare lo stile di vita delle Figlie di San Giuseppe: "La Congregazione delle figlie di San Giuseppe fa-

miglia di donne devote che si dedicano al servizio di Dio e della sua Chiesa sotto l'invocazione del glorioso patrono San Giuseppe, emulando lo spirito dei primi fedeli dei tempi apostolici". È il primo articolo delle Regole date dal Padre Prinetti, approvate dall'Arcivescovo di Cagliari il 15 agosto 1894. Diremo in sintesi che vi è detto tutto tanto sullo spirito e sul carisma dell'Istituto, quanto sulla natura e sul fine dell'Istituto, che è dire anche della sua identità ecclesiale.

Dopo più di un secolo dalla fondazione, le Figlie di San Giuseppe, unendosi al loro Fondatore, elevano a Dio l'inno della riconoscenza e della lode per quanto ha fatto a loro favore, e rinnovano l'impegno per l'attuazione del progetto del Venerabile Padre Prinetti, consacrate al Signore, nella Comunione fraterna, al servizio del suo popolo, con lo spirito di San Giuseppe, Padre, Patrono e modello nel suo rapporto con Gesù e Maria.

Mons. Giovanni M. Cossu

Fondazione e Approvazione canonica

Uno dei massimi meriti del Servo di Dio Padre Felice Prinetti è quello di essere stato Fondatore e Superiore di una nuova Famiglia religiosa femminile in Sardegna, la prima del genere in quell'epoca ed in quelle peculiari condizioni storiche di soppressione di Congregazioni ed Istituti religiosi. Quest'opera da lui ideata e messa in vita, nonostante i travagli che dovette affrontare e subire alle origini ed anche in seguito, oggi vive ancora e prospera non soltanto in Sardegna, ma anche nella penisola, in altri paesi dell'Europa, in India, in Africa e nell'A-

"Le Figlie di San Giuseppe si applicheranno di buona volontà e con religiosa indifferenza a qualsiasi occupazione temporale, conciliabile con la santificazione dell'anima loro, che verrà loro assegnata, procurando di attendere al compito che verrà loro affidato con quello spirito interiore, col quale San Giuseppe, loro patrono e modello, servì Gesù Cristo e Maria Vergine nelle diverse circostanze della sua vita"

merica Latina. E dunque, una pianta buona, dalle radici sane e da Dio benedette. La genesi dell'Opera, come si desume dalle dichiarazioni scritte del Prinetti, è inserita nel contesto di una necessità piuttosto rimarchevole da soddisfare: l'assistenza nel Seminario di Cagliari, del quale il Prinetti era fidente funzione di Preside o Rettore. Sembra che questa idea matrice il Servo di Dio la trasmettesse o la condividesse con una pia signora, sua penitente e spiritualmente diretta, Eugenia Montixi, che svolgeva opera assistenziale nell'asilo della Marina a Cagliari. Altre donne spiritualmente legate al Servo di Dio condivisero l'ideale, e così si costituì il primo nucleo di quella che sarebbe poi divenuta la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe. Era il 20 settembre 1888. Da questa data, e fino alla metà di dicembre successivo, prestavano servizio nel Seminario di Cagliari le suore Cottolenghine, ma verso la metà di dicembre furono richiamate, per cui lasciarono il Seminario. Fu allora che subentrarono le nuove suore in erba, le quali presero effettivo servizio il 20 dicembre 1888. Nei mesi successivi al 20 dicembre 1888 la piccola nuova Famiglia religiosa si andava consolidando ed assestando. Pare che il Servo di Dio pensasse, allora, anche alla costituzione di una Famiglia religiosa maschile sotto il patrocinio di San Giuseppe.

L' 8 settembre 1889 alcune delle



Cagliari - Luogo della memoria storica dove era situata la cappella domestica della nascente famiglia religiosa.

pie donne, che vivevano di fatto, anche se non formalmente, come suore nel Seminario di Cagliari, andarono a stabilirsi in una casa di Genoni, acquistata sei giorni prima dal Prinetti. In tal modo risultavano due Comunità delle Figlie di San Giuseppe: quella originaria di Cagliari ed ora quella di Genoni. La Fondazione della nuova Famiglia Religiosa avvenne col pieno consenso e con la benedizione del Vescovo di Cagliari del tempo, Mons. Vincenzo Gregorio Berchiolla, il quale,

“Quntunque non professino i santi Voti religiosi, si adopereranno con ogni diligenza e per puro amore a Gesù Cristo, di vivere in somma castità, in umile povertà, e nella più perfetta obbedienza, per essere vere Figlie del Santo Patriarca San Giuseppe, con l'impegno di imitarne le virtù.

tuttavia, volendo giustamente osservare la vita e il consolidamento della nuova Fondazione, non concesse alla medesima la sua approvazione. Alla sua morte, pertanto sebbene avesse quattro anni di vita, la Congregazione non era ancora canonicamente approvata. La nuova istituzione fu però largamente apprezzata da Mons. Berchiolla, mentre l'Arcivescovo di Oristano, nel cui territorio si trovava la Comunità di Genoni, si profuse anche per iscritto in elogi della medesima. Siffatti elogi furono indubbiamente tanto più ragguardevoli in quanto procedettero da Mons. Paolo Maria Serci, il quale poi darà l'approvazione canonica alla nuova Congregazione.

Approvazione Canonica

La sorte della nuova Famiglia Religiosa era ovviamente legata a quella del suo Fondatore. E, poiché questi, dopo la morte di Mons. Berchiolla (ottobre 1892), era stato richiamato dai Superiori del suo Istituto per essere utilizzato in seno al medesimo del Continente, un suo allontanamento dalla Sardegna poteva e doveva inevitabilmente essere molto gravoso e sfavorevole per le Figlie di San Giuseppe. Si ponevano pertanto due problemi molto urgenti: quello del riconoscimento canonico della Istituzione e quello del suo governo. Consapevole di questi bisogni gravi, il servo di Dio provvide alla soluzione di entrambi. Anzitutto chiese ed ottenne dal nuovo Ordinario di Cagliari Mons. Paolo Maria Serci, l'Approvazione canonica della nuova Congregazione e delle sue Regole, non senza aver trepidato per la sua sopravvivenza. Il 1° agosto 1894 fece espressa domanda a Mons. Serci di Approvazione Diocesana delle Figlie di San Giuseppe, e la Festa dell'Assunzione seguente il detto del Vescovo emanò il Decreto relativo, col quale concedeva l'approvazione dell'Istituto e delle Regole. Lo stesso giorno con distinto Decreto nominava il Servo di Dio Superiore Generale e Padre della nuova Famiglia Religiosa.

Sviluppo della Congregazione

Per alcuni anni dopo la morte del Fondatore, la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe restò concentrata nella casa di Genoni.

Nel 1927 avvenne la fusione dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, costituite ad Oristano dalla nobildonna Placida Passino diversi anni prima, con quelle di Genoni. Negli anni immediatamente seguenti iniziava la graduale ma inarrestabile espansione della Congregazione. Nel 1928 si aprono una Casa ad Oristano ed un'altra a Cagliari, mentre nel maggio del 1929 le Figlie di S. Giuseppe tornarono nel Seminario di Cagliari.

Nel maggio del 1930 fu celebrato il Primo Capitolo Generale, mentre alla morte di Mons. Francesco Cao (6 novembre), assunse la carica di Superiore Generale lo stesso Arcivescovo di Oristano, Mons. Giuseppe Orrù, Preside del Seminario di Cagliari. Nel giugno del 1931 la Congregazione ebbe una Visita Apostolica nella persona del P. Lazzaro Darbonne. Il 2 maggio 1947 ebbe luogo l'Approvazione Pontificia della Congregazione e il 21 gennaio 1961 il Decreto di Lode. Nel 1957 le Figlie di S. Giuseppe s'impiantano in Africa, attualmente siamo presenti nel continente con dieci comunità.

Nel 1978 aprono una casa in Kerala (India); nel 1980 le Missioni nel Nord-India. Oggi in India le comunità presenti sono nove. Nel 1993 inizia il servizio in America Latina. Più precisamente in Argentina con due comunità e, successivamente, nel 2000 in Brasile con due comunità.

Coloro che desiderano ricevere materiale sulla storia del nostro Istituto, approfondire la figura del nostro Fondatore

ed esprimere la propria riconoscenza al Ven. le Padre Felice Prinetti, per aver ottenuto mediante la sua intercessione grazie dal Signore, possono rivolgersi a:

ISTITUTO FIGLIE DI SAN GIUSEPPE
Via Carmine, 34 - Tel. 0783 78357
09170 ORISTANO

Chi intendesse contribuire con la propria offerta, alla causa di beatificazione del Padre Prinetti, può farlo mediante conto corrente n. **19782093**

Grazie per la vicinanza al nostro Istituto e per la vostra collaborazione

Le parti contenute nei riquadri sono tratte dalle Regole per la Congregazione, approvate dal Vescovo di Cagliari Mons. Serci il 15 agosto 1894.